

## ESTRATTO DALLE PRIME PAGINE DI “CATACLYSMUS”

(...)

Non sono un ragazzino qualunque, sono Anteo, il figlio del grande sacerdote del Serapeo di Alessandria, e nessuno osa fermarmi se ficco il naso da qualche parte.

Nel grande tempio c'è una biblioteca, che custodisce, oltre a tante memorie dell'alto e del basso Egitto, anche innumerevoli e preziosi documenti scampati alla distruzione della prima e più famosa biblioteca di Alessandria, quella che i legionari di Giulio Cesare hanno incendiato quattro secoli prima.

Mi metto a frugare, nell'intento di trovare dimenticate tecniche artistiche che possano arricchire la mia musica.

Srotolo così un'infinità di papiri e pergamene. Sono poesie, epopee, trattati di scienza e conoscenze di popoli vissuti in un passato lontanissimo.

(...)

A forza di scartabellare, mi imbatto in un cantico dei primordi della storia dell'uomo, che narra le gesta di un eroe di nome Dork. Questo Dork era un principe – o un re, non si capisce bene - che aveva condotto il suo popolo alla salvezza all'epoca di un grande cataclisma.

Nel cantico si parla anche del senso profondo dell'arte, per cui mi appassiona profondamente, e rimango tutta la notte a trascriverlo sul mio codex senza perdere una parola.

E via via che trascrivo, mi sembra di rivivere quella storia come fosse la mia stessa storia.

*«Sul santo monte, Imoth, figlio di Dork, figlio di Ut'naoeh, scolpiva figure sulla pietra. Chiunque le guardava percepiva il respiro della vita dell'uomo. Per questo nessuno poteva essere più grande del giovane Imoth, né dèi, né re, perché solo al giovane Imoth era stato dato il potere di carpire l'essenza ed eternarla sulla pietra.*

*Gli uomini raccoglievano ogni scultura che usciva dalle mani di Imoth come un bene prezioso, e così il suo soffio vitale, dalle altezze del santo monte si disseminava per tutta la terra, e così, ovunque apparisse una statua di Imoth, si innalzavano lodi al suo nome, nome che non si sarebbe spento mai, perché immortale come le pietre».*

Mi fermo un attimo, nella trascrizione, perché un brivido mi percorre tutto. Anche a me infatti, come a Imoth, è stato detto che, nella mia arte io avrò la vita eterna.

*«Ma un giorno, nel cielo, una delle due lune si incendiò. Il cielo si crepò, e da quella crepa rovinarono giù miriadi di stelle. Dove le stelle cadevano, la terra sprofondava negli abissi, e dagli abissi si levava nuovo fuoco verso il cielo. Gli uomini tremavano e morivano. Volgevano gli occhi verso il cielo, ma il cielo non c'era più. Volgevano gli occhi verso la terra, ma la terra non c'era più. Ed ecco, venne una grande pioggia, che ogni cosa e ogni vita travolse trascinandola via, nei rigurgiti del mare. E infine anche i monti, uno dopo l'altro, cominciarono a scomparire sotto l'acqua.*

*Quando le acque raggiunsero il santo monte Adrus, il luogo dove vivevano coloro che costruivano le navi, Ut'naoeh fece salire in fretta sulle navi tutti i suoi figli con le loro famiglie, vi caricò i semi e il bestiame, e ne chiuse le porte.*

*Le onde del mare salirono e innalzarono le arche.*

*E tutto il mondo fu inghiottito dall'acqua.*

*E perì.*

*Il giovane Imoth cominciò a gridare: "Dove sono ora tutte le mie opere? E cosa ne è del mondo, che deve custodire per sempre il mio nome?"*

*Disperato, il giovane Imoth tentava di gettarsi in mare per raggiungere le sue opere. Ma le grandi mani di Dork, suo padre, lo trattennero.*

*"Figlio" lo rimproverò Dork "non riesci ancora a comprendere ciò che il catalisma vuole dire?"*

*"Cos'è che devo intendere, padre?" chiese il giovane Imoth singhiozzando.*

*"Tu hai riposto il tuo nome nell'arte tua e nel ricordo degli uomini! Ebbene, l'hai mal riposto, perché l'arte tua e gli uomini, come vedi, periscono insieme nel profondo degli abissi!"*

*"Padre!" invocò allora il giovane Imoth "Dove dunque riporrò il mio nome, perché non perisca?"»*

*«Dove dunque riporrò il mio nome, perché non perisca?» chiede Imoth.*

Di fronte a questa domanda rimango allibito. Perché insinua in me, che penso che il mio nome vivrà imperituro nei miei inni, il dubbio che, come nel diluvio erano perite tutte le sculture di Imoth assieme alla sua fama, così un giorno potrà accadere di me e dei miei inni!

(...)